

EMANUELE DETTORI, *Antidorus, Dionysius Iambus, Epigenes, Lysanias, Parmenon, Silenus, Simaristus, Simmias*, Supplementum Grammaticum Graecum 1, Leiden-Boston: Brill, 2020, €189.00, ISBN: 978-90-04-36223-9.

Nel primo volume della collana *Supplementum Grammaticum Graecum* (a cura di F. Montanari, L. Paganie e F. Montana), Emanuele Dettori raccoglie e commenta testimonianze relative a otto grammatici noti attraverso fonti secondarie:

1. Antidoro di Cuma, il primo di cui si tramanda la qualifica di γραμματικός nel senso di ‘filologo’, autore di un lavoro di analisi testuale su Omero ed Esiodo;
2. Dionisio Giambo, poeta-filologo del primo periodo alessandrino, cui si attribuisce un *Περὶ διαλέκτων* e che fu maestro, secondo una tradizione, di Aristofane di Bisanzio;
3. Epigene, cui la tradizione riferisce un *Περὶ τῆς εἰς Ὀρφέα <ἀναφερομένης> ποιήσεως* e un *Περὶ τῆς Ὀρφέως ποιήσεως*;
4. Lisania di Cirene, di cui sono traditi due titoli, *Περὶ ἰαμβοποιῶν* e *Περὶ ποιητῶν*, e che fu maestro di Eratostene;
5. Parmenone di Bisanzio, autore di un *Περὶ διαλέκτου*, di interessi prevalentemente lessicografici;
6. Sileno, attivo come glossografo dialettale;
7. Simaristo, autore di un’opera intitolata *Συνώνυμα*, interessato allo studio di serie omonimiche e sinonimiche, in rapporto con questioni di esegesi letteraria;
8. Simmia di Rodi, poeta e glossografo, cui si attribuisce un’opera intitolata *Γλῶσσαί*.

Si tratta di figure attive, con buona approssimazione, tra il IV e il II sec. a.C., appartenenti, dunque “alla fase preparatoria, iniziale o piena della filologia ellenistica” (p. VII) e caratterizzate principalmente, ma non esclusivamente, da interessi lessicografici.

A ciascun grammatico è dedicata un’ampia sezione, che si apre con un’*Introduzione* di carattere generale, che mette a fuoco dati biografici e in generale elementi atti a delinearne il profilo, con riferimento sia a fonti antiche che a opinioni moderne. Le numerose questioni controverse in merito all’identità, alla cronologia e alla produzione del grammatico (in molti casi le fonti danno indicazioni incerte, frammentarie o contraddittorie) sono vagliate e discusse criticamente, con solide argomentazioni e con le opportune cautele in caso di dati scarsamente affidabili.

L'*Introduzione* è seguita da schede, ciascuna dedicata a una testimonianza o a un frammento riferiti al grammatico. Le fonti sono principalmente *I Deipnosofisti* di Ateneo, scoli e lessici.

Ogni scheda presenta un'edizione critica del testo (basata, nei limiti del possibile, su autopsia, diretta o per riproduzione, dei manoscritti principali e dei testimoni), con apparato ricco, in considerazione del fatto che i frammenti sono pubblicati per la prima volta in edizione critica. Segue quindi la traduzione italiana e il commento.

La ricerca di completezza è evidente criterio ispiratore delle scelte di F. Dettori.

Essa si manifesta, tra l'altro, nella selezione dei testi. Sono inclusi, *ad abundantiam* (e sempre con adeguata segnalazione), anche casi in cui il nome del grammatico è frutto di ipotesi o di congettura, o casi di probabile omonimia. Per esempio, nella sezione relativa a Parmenone, il F 7 dub. (*schol. ex. Il. 16.221*), pur non menzionando alcun grammatico, è inserito in quanto riferibile alla dottrina di Parmenone secondo il Latte. Ancora, tra le testimonianze relative a Simmia, compare T1 (Heph. 30.21-31.13), in cui è citato un Simmia che, come riconosce E. Dettori, non è da identificarsi con il grammatico. Questa scrupolosa aspirazione alla completezza ha il pregio di mettere a disposizione della comunità scientifica quanti più materiali possibili, con una corretta ricostruzione dello *status quaestionis* che lascia aperta la strada per ulteriori valutazioni critiche.

Anche il *Commento*, che rappresenta per estensione la parte più consistente della scheda, è all'insegna della completezza e dell'abbondanza.

Esso infatti abbraccia, di volta in volta, l'intero testo citato e non esclusivamente la porzione (talora esigua) che si riferisce direttamente al grammatico in questione. Si può citare, a titolo illustrativo, il frammento 2 della sezione su Parmenone, in cui Ateneo evoca, tra l'altro, la forma σκύθος come variante di σκύφος, attribuita da Parmenone agli abitanti di Metimna. Al di là del riferimento a Parmenone, il passo di Ateneo offre una ricca panoramica sul termine σκύφος, con numerose citazioni letterarie, riferimenti a varianti (σκύπφος) e richiamo alle denominazioni di altri recipienti. Di questa messe di informazioni tiene conto il *Commento*, che –oltre a vagliare criticamente la testimonianza relativa a Parmenone– si estende all'intero passo citato. Qui come altrove, la soluzione adottata consente di ricostruire ampi frammenti del più vasto dibattito grammaticale e storico-antiquario nel quale il grammatico si inserisce.

Il *Commento* si sviluppa su più livelli: alla ricostruzione di frammenti di un discorso filologico/grammaticale/antiquario che emerge da fonti antiche si accompagna una loro rivisitazione alla luce di opinioni moderne e di attuali strumenti di analisi. Sul piano lessicale, ad esempio, le (par)etimologie proposte dagli autori antichi vengono poste a confronto con le etimologie moderne. Inoltre, le affermazioni in merito all'ipotetico carattere dialettale di

certe forme vengono vagliate alla luce delle conoscenze attuali: per esempio, la qualifica della forma ἀμφορεύς (per ἀμφιφορεύς) come “attica” (attribuita a Lisania da un scolio), è commentata anche alla luce di una ricerca personale condotta dall’Autore sul database *PHI*, da cui risulta la presenza della variante con aplogia anche in documentazione non attica (pp. 161 ss.).

Il confronto tra testimonianze antiche e concezioni moderne consente all’Autore di mettere in evidenza aspetti di continuità e di discontinuità, per esempio nell’uso di termini tecnici come διάλεκτος (pp. 174 ss.) e di etichette di classificazione dialettale (si veda, per es., pp. 265 ss., a proposito del termine “eolico”).

Nel caso in cui le testimonianze chiamino in causa specifici dialetti, il dato viene inquadrato in un più ampio contesto di glossografia dialettale: per esempio, nel commentare la notizia di Parmenone circa la forma σκύθος, attribuita agli abitanti di Metimna (v. sopra), l’Autore richiama le poche glosse di Esichio relative ai Μηθυμναῖοι (p. 192). Si trovano inoltre raccolte di glosse attribuite agli Ἀχαιοί (p. 196), agli Αἰολεῖς (pp. 266 s.), agli Αἰτωλοί (pp. 279 s.) e un’ampia sezione riferita ai Λάκωνες (pp. 208 - 26).

Il volume si chiude con una ricca bibliografia e una serie di indici: *fontium*, *locorum*, *rerum*, *verborum*. Quest’ultimo, di una sola pagina, non rende certo ragione della quantità di *verba* su cui l’Autore si sofferma nel volume, a partire dai termini tecnici di uso grammaticale. Una scelta riduttiva si giustifica, d’altra parte, in considerazione del fatto che la soluzione alternativa avrebbe comportato verisimilmente uno sbilanciamento degli indici, con un *index verborum* di notevole estensione. È auspicabile che indici più completi si aggiungano in seguito, magari per la futura versione elettronica dell’opera, in modo che la grande quantità di informazioni offerte dal volume siano agevolmente rintracciabili.

Nel complesso, si tratta di un lavoro eccellente per rigore, affidabilità, ricchezza. Esso offre uno strumento indispensabile per l’approfondimento di dottrine e idee che circolavano del dibattito filologico, grammaticale e antiquario nel mondo ellenistico.

MARINA BENEDETTI

Università per Stranieri di Siena  
benedetti@unistrasi.it

